

ESTRATTI STAMPA

[...] Grottesco e parossismo a manciate in "Senza famiglia". Sciabolate di livida ironia, sferzante provocazione, forzature abnormi ma plausibili, dunque più tremende. Quelle sgorgate dalla penna di Magdalena Barile e messe sul palco dal regista Marco Lorenzi con gli attori Christian di Filippo, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto e Angelo Maria Tronca, precisi, gustosi e angoscianti nella loro frontalità, bidimensionale impossibilità ad interagire veramente, lugubri caricature, non prive di dolenti rigurgiti di umanità, strumenti scordati in una sinfonia di ordinario orrore domestico, un ordigno frantumato da lampi di luce, scrosci di buio e scariche di rumore bianco, presagi di un "crash" inevitabile. [...]

Pietro Corvi, *Libertà*, 06.10.2019

[...] In scena come nella vita, le cose accadono continuamente: al drammaturgo non resta che decidere di volta in volta se allearsi con la realtà o la finzione per raccontare nuove storie che nei casi migliori somiglieranno alla vita". Si può racchiudere in queste parole programmatiche ciò che muove la scrittura di Magdalena Barile, esemplare autrice e drammaturga, le cui storie provocatorie, insubordinate, disturbanti, somigliano proprio alla vita vera, rivelando al contempo una dimensione estremamente poetica, antipsicologica, simbolica, piene come sono di elementi da districare. Scrive per il teatro pensando ai corpi, a quelli di chi sta dentro e fuori scena. Il suo "disegno e la ricerca di parole e azioni sono tutte sottese alla possibilità di uno scambio reale, di una corrispondenza fra chi il teatro lo fa e chi lo fruisce". E il risultato è spiazzante. Specie se a tradurlo sul palcoscenico, a rielaborarlo con i mezzi della scrittura scenica, in un mirato rispecchiamento palco-platea, è un regista come Marco Lorenzi, che dello spettatore è un appassionato fautore. Si prenda il nuovo allestimento di *Senza famiglia* e troveremo nella frontalità degli interpreti, nel loro dialogare diretto rivolto a noi, nella complicità di sguardi e posture, nelle variopinte ed emblematiche invenzioni, un quasi naturale potere di coinvolgimento. *Senza famiglia* è imbastita con la leggerezza e l'acutezza, sapientemente folle e imprevedibile, di cui è capace la mano registica di Lorenzi e degli affiatati attori del Mulino di Amleto - Christian Di Filippo, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto, Angelo Maria Tronca. Esacerbando il tema della responsabilità e dell'eredità che ci tramandiamo di generazione in generazione, la messinscena coinvolge anche per le intelligenti invenzioni visive. [...]

Giuseppe Distefano, *Exibart*, 10.04.2019

[...] Una dimensione oscura e inquietante per i cinque personaggi di *Senza famiglia*, tragicomico testo di Magdalena Barile che torna sul palcoscenico con la rilettura di Marco Lorenzi. Regista romano, trapiantato a Torino, dove, dopo la scuola dello Stabile, fonda nel 2009, con altri compagni di corso, Il mulino di Amleto. Ed è questa compagine che ha debuttato a Campo Teatrale con questa drammaturgia dark e surreale, ma radicata in quel gap creatosi tra la generazione delle lotte degli anni 70 e le successive progenie. La famiglia, riunita per il funerale della nonna, indefessa femminista e detentrica di una consapevolezza militante e perduta, se la vede resuscitare per indurre la figlia a una presa di coscienza, quando ormai la donna sguazza nel suo comico ruolo di casalinga cucciniera, servile a figli e marito, problematici e irrisolti i primi, insulso e superficiale il secondo, rinominato minus habens dall'energica nonna. Nella casa al mare avviene la tardiva educazione politica, mentre sbottano conflitti e ricatti psicologici, cattiverie e sdolcinati sentimentalismi. LA nonna (en travesti) è determinata a compiere la sua tardiva missione e pretende dalla figlia prove sempre più audaci e pericolose, in un crescendo grottesco che si trasforma in atto d'accusa pessimista e disincantato verso la generazione delle madri(padri), incapaci di trasmettere la densità del proprio vissuto. Con il capo talvolta coperto da maschere dal becco adunco, come medici della peste, ognuno sembra cercare una strada percorribile, il padre piglia pesci, i figli si disperano nella ricerca della propria identità e la madre, travisata la lezione della nonna, si lancia inebetita nell'orrore. [...]

Maria Teresa Surianello, *Il Manifesto*, 09.03.2019

[...] la bravura del cast riempie perfettamente tanto lo spazio scenico quanto l'universo narrativo; particolarmente degne di nota le interpretazioni della nonna e di sua figlia, rispettivamente nei corpi e nelle menti di Angelo Maria Tronca e Barbara Mazzi, che in un gioco di coppia sempre agli opposti danno vita a due personaggi a loro modo ugualmente appassionanti, veri e propri trascinatori dello spettacolo; decisamente azzeccata anche la scelta dei costumi e delle maschere, funzionale nell'aiutare e incuriosire lo

spettatore fino alla lettura dei significati sotterranei. [...] Dopo un buon successo di pubblico al suo esordio, *Senza Famiglia* è pronto a solcare i palchi italiani, portando in giro il suo distruttivo e potente messaggio nei confronti del mondo familiare tradizionale e di coloro che lo vivono o l'hanno vissuto, con uno spettacolo disturbante e divertente, scorrevole e ritmato, mai lento e complessivamente funzionante.

Francesco Melchiorri, *Birdmen*, 06.03.2019

[...] Privato e politico convivono in quest'opera amara e crudele e tuttavia struggente, che racconta non soltanto i malintesi e i rancori che covano in ogni famiglia ma l'incapacità di ciascuno di riconoscere e accettare se stesso e, dunque, di riconoscere e accettare gli altri, senza tentare di cambiarli. Non ci sono, infatti, buoni in questo sconsolato apologo: la nonna agisce certo a fin di bene eppure il suo "bene" non coincide con quello della figlia che, credendo di liberarsi, alla fine si condanna per sempre.

Regista e attori de *Il Mulino di Amleto* sprofondano la vicenda in un'atmosfera ognora più livida: l'esordio quasi "balneare" e spensierato sfuma in sipari inquietamente surreali, percorsi dal vento e caratterizzati dal quasi impercettibile abbassarsi delle luci. I movimenti si fanno brevi, la recitazione misurata e concentrata, a tratti gli attori indossano maschere di uccelli, primitivi oppure extraterrestri... La tensione cresce, lenta ma inesorabile. Fino al finale struggente, a quel ripetere «io non sono qui» che è ultimo e consapevolmente vano tentativo di fuga da quello che si è e da quello che si ha, o non si ha, fatto. Non io, non qui...

Laura Bevione, *PAC*, 28.03.2019

[...] Un ritratto cupo e dissacrante, virato verso immagini comiche e trovate divertenti, quello delineato da Marco Lorenzi tracciando una via di segni e visioni chiari e coerenti, disseminando indizi che portano all'epilogo da cronaca nera, cui purtroppo assistiamo nella quotidianità disagiata del Belpaese. Uno spettacolo mai banale, fatto di una solida rete registica e di maglie attoriali libere e surreali, per una cifra stilistica matura che cerca sempre di lanciare stimoli di riflessione emotiva agli spettatori.

Alan Mauro Vai, *Teatrionline*, 26.03.2019

[...] La scrittura della *Barile*, parola di per sé già molto teatrale, ha il pregio di essere un contenitore all'apparenza colmo di suggestioni ed immagini, in realtà dalla consistenza magmatica che ben si presta a possibili manipolazioni: con queste premesse Marco Lorenzi al meglio ricopre il ruolo di architetto, più che di regista, artefice di un impianto narrativo e visivo che regala alla commedia toni tanto lugubri quanto grotteschi [...] Macabra farsa condita da un coinvolgente humour noir, *Senza famiglia* si risolve in ottanta minuti filati con Angelo Maria Tronca, inquietante Virago en travesti, Barbara Mazzi, Christian di Filippo, Alba Maria Porto e Francesco Gargiulo splendidi interpreti, schiacciati da una visione della vita limitata ed autolesionista, attori di una quotidiana lotta alla ricerca di amore e certezze.

Roberto Canavesi, *TeatroTeatro.it*, 23.03.2019

[...] Un testo forte, a tratti divertente, ma spietatamente crudele, in cui la regia di Marco Lorenzi arriva diretta al pubblico palesando da subito i rapporti distaccati e non comunicanti all'interno della famiglia in questione, i dialoghi si svolgono senza guardarsi, gli attori, tutti notevoli, si rivolgono solo al pubblico, non c'è tra loro un'intesa. I costumi, tutti di colore nero, denotano un "lutto" simbolico, che forse è anche indicativo del loro disagio interiore, dell'abisso in cui ogni personaggio sprofonda inesorabilmente. Un'ora e venti di assoluta attenzione e coinvolgimento, in cui appare lampante quanto sia azzeccato il titolo "Senza famiglia" e quanto possa essere attuale e fonte di riflessione. Un nuovo ottimo lavoro de *Il Mulino di Amleto*.

Roberta Usardi, *Modulazioni Temporal*, 04.03. 2019

[...] Abbiamo fatto uno sforzo importante di verticalizzazione del testo per creare una situazione di frizione e straniamento nello spettatore. Il testo offre moltissimi spunti di riflessione e molteplici possibilità di approccio: comico e tragico si mescolano, siamo in fondo di fronte a un "funerale" che è privato e dell'intera società o – meglio – della società attraverso l'istituto familiare. Gli spettatori sembrano aver colto e apprezzato questo elemento, che riporta costantemente a un dialogo intergenerazionale e fra differenti modelli di approccio alla realtà contemporanea. Non dimenticando però mai il piacere che da poter osservare, con sguardo ironico e utile distacco scenico, il grottesco quotidiano delle dinamiche familiari di tutti i giorni. [...]

Da un'intervista di Caterina Bonetti a Marco Lorenzi, su *Gli Stati Generali*, 01.03.2019

[...] Un animo leggero e soffice pervade la regia di Marco Lorenzi che qui tira fuori le sue carte migliori, liberandosi sia dai lacci del classico come dalle briglie del contemporaneo, in una prova equilibrata tra un plot energetico ed esplosivo ed un finale pesante (e inquietante proprio perché possibile e plausibile) come piombo, talmente amaro da tagliare le gambe facendoci rimpiangere le risate elargite in precedenza. E' un'altalena che prima spinge verso picchi bizzarri, stravaganti che deformano come tunnel degli specchi questa "Sagrada" Famiglia in salsa nostrana, mentre dall'altra parte è solida e concreta e palese, per niente sottesa o nascosta, la denuncia alla famiglia tradizionale di stampo cattolico, quella, per intenderci, con padre-madre-figli. [...]

Tommaso Chimenti, *Recensito*, 27.02.2019

Podcast Piazza Verdi

<https://www.raiplayradio.it/audio/2019/02/PIAZZA-VERDI-f9c8a545-efbe-4f51-b4ef-c41487b11d6b.html>